

3. L'organizzazione urbanistica delle attività umane nell'area jonico-salentina implicata da attendibili linee di sviluppo al 1990

3.1 La costruzione della "metropoli policentrica" jonico-salentina:
la politica degli interventi macrourbanistici

L'area jonico-salentina ha già potenzialmente la struttura di una "metropoli policentrica", prodotta dalle grandi civiltà contadine-succedutesi. Nell'orizzonte di nuova costruibile civiltà, l'organizzazione urbanistica delle attività umane storicamente data appare tutta recuperabile, riscattandovi non nuove relazioni urbanistiche e non urbanistiche, insediamenti e popolazione oggi isolate e segregate economicamente e socialmente.

Tale struttura, molto ben riconoscibile (nonché resa esplicita in molti studi e ricerche storiche e geografiche), è data dall'insieme delle città preesistenti (alcune a forte specializzazione marinara da tempo immemore, come Brindisi, Taranto, Otranto, Gallipoli), dai più recenti insediamenti industriali "di base" energetico, siderurgico (Taranto), petrolchimico (Brindisi) e manifatturieri (Lecce) (un insieme unico nel Mezzogiorno per articolazione, diversificazione e complementarietà) e, infine, da territori agricoli di pianura e di collina che hanno fatto e possono fare della Puglia meridionale (della Puglia nel suo insieme), in una programmazione economica tesa a quel fine, la seconda grande Regione agraria d'Italia.

Potenzialmente "città" nel suo insieme, l'area jonico-salentina possiede una immagine di grande scala segnata dal paesaggio "grandioso e singolare" descritto da Paul Schubring nella sua